
CORRIERE DELLE DAME

Questo giornale, che costa meno della metà di quello di Francia, importa franco di posta per tutto il Regno d'Italia lire 8 e sol. 10, e per l'estero lire 10 milanesi per trimestre, in causa dell'affrancazione de' plichi fino ai confini. Le associazioni incominciano sempre all'incominciar d'ogni mese.

Continuazione della risposta di Don Cirillo dei Sinceri
Alla Compilatrice (Vedi N. 38 40 41.)

Non vi annoj, Signora, se col possibile laconismo io deggio far uso di queste didascaliche definizioni per condurvi a notare da voi stessa col dito le mostruosità di cui va zeppa la BARDITA (1) poesia del sig. MONTI. Quindi agli antecedenti riflessi aggiungerò che non è del tutto fuor di proposito giovarsi dell'intervento dei santi, degli angeli, e fin de' demonj come se ne prevalse il citato Voltaire, e prima di lui Tasso, e Milton ec. ec. Per farlo con felice evento basta essere poeta giudizioso, ed unire la maestà della religione, colla dignità di tali finzioni. Senza questa libertà forse l'Italia e l'Inghilterra non avrebbero un poema.

(1) BARDITA per iscusare il sig. Monti, che in genere di lingua avrebbe bisogno ancora di qualche lezione di grammatica, io voglio credere che questa barbara voce sia piuttosto un errore tipografico. Se egli avesse voluto esprimere il genere della sua poesia, avrebbe dovuto dire Bardica, essendo questo l'adiettivo di proprietà. Se poi ha egli preteso di formarne un participio io gli dimando, da qual verbo lo ha derivato? Forse dal verbo Bardare? Ma Dio buono! perche, se questo verbo gli piace tanto, non iscrivere POESIA BARDATA? (nota della Compilatrice).

Nemanco io sono di parere di escludere dalla Epopeja (2) la magia, che fu come la mitologia del medio-evo, e che nella Gerusalemme è una sorgente di sublimi bellezze. In fatto di dimostrazioni geometriche si adoperi il compasso; ma trattandosi del meraviglioso si consulti l'immaginazione; più sarà essa ricca e feconda, e più vi sarà d'ajuto, quallora il criterio ed il buon gusto la guidino. L'immaginazione vivifica la natura, e la nuda ragione l'ammazza.

Non basta che l'azione sia grande, meravigliosa, e verosimile, ma deve pur esser completa; cioè deve contenere in se un principio, un mezzo, ed un fine, per farne un tutto perfetto. Per principio, voi intenderete, Signora, le cagioni che influiscono sopra un'azione, e su gli effetti di queste cause: per il mezzo gli ostacoli che si frappongono alla esecuzione di una impresa; e per il fine lo scioglimento, ossia la dissipazione di questi ostacoli stessi.

Il principio dell'azione è regolare, quando pone il lettore in grado di prevedere, ed intendere ciò che verrà in seguito, e quando gli toglie ogni arbitrio di presupporre cose essenzialmente anteriori. Omero avrebbe quindi commesso un gran fallo se avesse dato principio alla Illiade dalla ritirata di Achille alle sue navi senza prima far cenno della querela che ne fu causa.

Il mezzo è ciò che necessariamente è preceduto, e susseguito da qualche cosa.

Il fine, essendo l'effetto di una causa precedente, nulla lascia dopo di se. Del resto, Signora, tutte queste regole non sono necessarie per comprendere, quando s'abbia un po' di senno, che il Poema deve incominciare e finire coll'azione, e che tutti gli avvenimenti che da quella non dipendono sono nauseanti, e posticci.

L'unità è la parte principale del poema, quella che tutta tutta richiede l'attenzione dell'autore.

Per unità d'azione nè io nè la pregiata società vostra intenderemo essere la leggenda di un uomo: sarebbe una storia e non un Poema: un quadro bizzarro di azioni e di effetti contrari senza concatenazione e senza ordine: un accozzamento di fatti che

(2) Per singolare, e bardito vezzo di lingua il sig. MONTI la chiama Epopea.

verrebbero un dietro l'altro, invece di procedere l'uno dall'altro. Perche l'unità sia osservata, bisogna che il Poeta si limiti a descrivere una sola e medesima azione, dalla quale emergano incidenti, che la sostengano fino all'ultimo, e concorrano allo stesso scopo. Egli avrà dunque gran premura di condurre la sua azione senza miscuglio d'altre a questa straniera; e di adornarla d'incidenti atti a sostenerla, ampliarla, e renderla vieppiù interessante; il che avverrà se questi incidenti derivano da un solo disegno. Tutto ciò ch'è figlio dell'azzardo non è pregiabile.

Finalmente diròvi, o Signora, con Aristotile che il metro eroico (che è il verso esametro dei Greci e dei Latini, al quale corrisponde l'endecasillabo nostro) è riconosciuto per il più acconcio, essendo fra tutti il più grave ed il più magnifico (3).

Or che è definita in tutte le sue parti l'Epopeja, mi studierò nel seguito di questa lettera, che non sarà più molto lunga, di far scomparire la serietà inerente a siffatta materia.

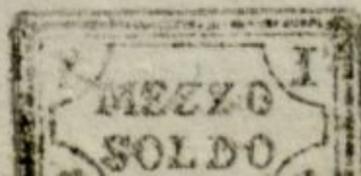
RICORDI AI BARDI

In un' opera di poesia bisogna parlare talora alla immaginazione, talora alla ragione, talora al cuore, ma sempre all'orecchio. I versi sono una specie di canto sul quale l'orecchio è tanto inesorabile, che la stessa ragione è costretta qualche volta a fargli de' sacrificj.

I letterati a testa leggiera non rappresentano veruna parte impunemente. Fanno i sapatelli? son disprezzati. Scrivono delle opere? non sono lette. Minacciano da energumeni? non sono temuti. Ostentano orgoglio? sono posti nel rango degli impostori.

Appartiene alla sola filosofia di nutrire, ed alla sola fantasia di vivificare un poema; ma appartiene ai soli governi di conoscere ed incoraggiare i poeti.

(3) *Poetic.* Cap. 24.



Aneddoto tradotto dall'originale Spagnuolo di MICHELE CERVANTES SAAVEDRA, per S. Germain-de-Gordes.

Trovandosi nella casa de' Pazzi, in Siviglia, un giovane graduato fatto rinchiudere dai suoi parenti per motivo di follia; questi dopo alcuni anni di tale ritiro scrisse all' Arcivescovo, che Iddio per sua clemenza gli avea resa la ragione; che tuttavia i suoi parenti per godersi il suo patrimonio lo privavano della libertà, per cui chiedea pronta giustizia. Il Prelato persuaso dal buon senso che dimostravasi in tutta la lettera, mandò uno fra i suoi capellani a parlare col giovane onde verificare se infatti la testa del medesimo fosse rassodata, con ordine in tal caso di farlo immediatamente uscire. Dopo un ora o due di conversare il capellano trovò così ragionevole, che ordinò venisse posto in libertà, malgrado le rappresentanze del Direttore di quel luogo; anzi volle condurlo seco dallo stesso Arcivescovo. Rivestito il giovane degli abiti del suo stato, chiese di potere prender comiato dai suoi antichi compagni; vi acconsentì il capellano, e lo accompagnò. Mentre passavano davanti alle loggie di quegli sgraziati, i quali andava il nostro graduato salutando, uno di questi, che giaceva nudo su di una stuoja, si alza e domanda con istrepiti chi fosse colui che se ne partiva — Son io, fratello, rispose il graduato; Iddio ha avuto pietà del mio male, e lo ha fatto cessare; spero che concederà una tal grazia anche a voi. — Bada bene, ripigliò il pazzo, ad uscire da questa casa, se vuoi risparmiare a Siviglia il terribil flagello che le stò preparando. Tu sai ch'io sono Giove, ch'io tengo nella mia mano possente la pioggia, la grandine, il fulmine; se parti non pioverà mai più. Rivoltatosi allora il graduato al capellano: non vi sbigottite, dissegli: è verissimo ch'egli è Giove, e che può trattener la pioggia; ma non son io Nettuno? Saprà all'uopo inondare il paese. Non ne dubito punto rispose il capellano; nulladimeno crederei conveniente, sig. Nettuno, di non disgustare il sig. Giove; pertanto piacciavi rientrare nella vostra piccola gabbia.

(1806)

Corriere delle Dame

159



Moda di Francia

TEATRO CARCANO

La comica compagnia Francese di S. M. rappresentò mercoledì scorso la tragedia di *Voltaire* intitolata la *Semiramide*. Per esser questa la seconda tragica rappresentazione avrebbero potuto far miglior scelta per confermarci nell'alta opinione che abbiamo della Melpomene di Francia. Nella prima ci han presentato il capo d'opera che a buon dritto si vanta di possedere il primario Teatro d'Europa; ma in questa seconda ci han posta sulle scene la tragedia forse la più imperfetta ch'esso abbia. Infatti senza gli sforzi straordinari delle prime attrici impegnate a ben sostenere il personaggio reale di Semiramide, non si sarebbe essa retta sulle scene francesi. Ha contribuito non poco a renderla grata alla moltitudine lo strepito, e lo spettacoloso, che quà e là ad essa va unito. Si tratta di veder delle ombre uscir dai sepolcri, e gli spiriti deboli, che pur tanti ve ne sono, vi trovan pascolo. Questa tragedia è stata probabilmente scelta sul riflesso che i milanesi già la conoscevano. Sono infatti tre anni, che nel Teatro patriottico, oggi de' Filo-Drammatici, fu esposta tradotta dall'immortal Cesarotti, che in molte parti ha non poco abbellito l'originale. Essa fu allora rappresentata men male che fosse possibile a semplici dilettanti, niuno de'quali forse l'avea veduta su i Teatri di Parigi. Coloro che la intesero allora declamare in italiano si saranno avveduti facilmente della scrupolosa e delicata osservanza delle decenze teatrali, dalle quali si allontanarono alquanto i nostri nazionali amatori. All'escir dalla tomba di Nino, il nostro Ninia Filo-Drammatico avea la sua spada tinta in rosso; e alla *Semiramide*, che dopo comparve, ciondolava dalla cintura un nastro insanguinato che figurava la ferita ricevuta da Ninia. Di niuno di questi odiosi oggetti si fece mostra nella rappresentanza degli attori francesi. Essi non credettero necessario, nè conveniente di far comparsa di sangue per persuaderci che la spada di Ninia avesse mortalmente ferita la Regina di Babilonia, ed hanno avuto ragione di credere di non mancare alla verità restando fedeli a quel precetto = *multaque tolles ex oculis*.

Quando una Tragedia manchi di quelle vere bellezze drammatiche, che consistono nella importanza delle situazioni,

nella sublimità dei sentimenti, la rappresentanza addiviene assai più difficile per gli attori. Non può essa far pompa ad ogni scena di que' colpi teatrali, e di que' tratti spettacolosi, che scuotendo i sensi risvegliano l'attenzione. Lo spirito si addormenta quando deve occuparsi di freddi e prolissi dialoghi, che somigliano ai noiosi recitativi delle nostre opere. Il secondo atto della Semiramide, ed un po' anco il primo ne hanno di troppo. Nondimeno gli attori francesi si sono adoperati di renderli alquanto interessanti. Dobbiam convenire che la signora Bacoffen è meglio riuscita nella Semiramide, che facendo da Clitennestra nella Ifigenia, quantunque la di lei declamazione abbia della cantilena, e nel pronunziare le finali dei versi faccia sentire delle inflessioni di voce, meno tratte dal sentimento che dalla abitudine, le quali riperquotevano con troppa energia parole affatto insignificanti. Il sig. Chapron, che faceva da Ninia, ci è sembrato più perfetto attore di quello che lo fosse facendo la parte di Agamennone. Ci è rincresciuto che la memoria lo abbia tradito nell'atto V., e in uno dei più interessanti momenti della parte, che nel resto sapeva benissimo; il che non si può dire degl'attori fuorchè della sig. Bacoffen, e particolarmente madamigella Grasseau la maggiore che si son distinte: questa giovane attrice ha disimpegnata la parte di Azema, con intelligenza e sensibilità tale, che ci promette la più gran riuscita, se colla scorta di bravi maestri saprà coltivare i talenti ed i mezzi che la natura le ha dati. Del resto ci è parso fin qui che questi attori abbiano meglio rappresentate le commedie che le tragedie. Sarebbe questo l'effetto del nostro gusto nazionale, o piuttosto il risultato dei talenti della maggior parte degli attori della compagnia francese? Noi lasciamo lo scioglimento di questa questione all'abile, e celebre attrice che la dirige.

MODA DI FRANCIA N. 139.

Cappello di perkal filettato di cordoni, e guernito di tul, e nastro verde lir. 30 — Fazoletto di Mussolina dell'Indie ricamato e guarnito lir. 30 — Abito di perkal guernito di nastro, frangia, e cordoni di seta verde finito lir. 50.

Sott'abito di Lana finissima tessuto in maglia finito lir. 38 — Corpettini da donna lir. 18 — Sottane lir. 26.

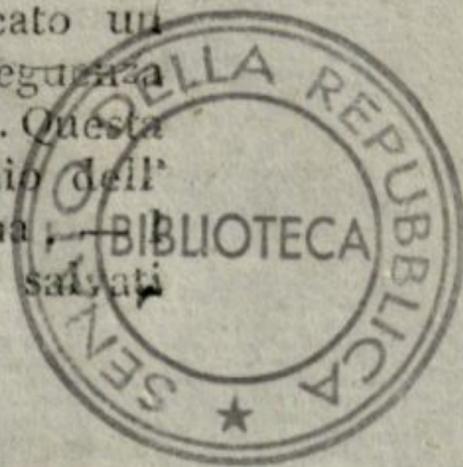
Il significato dell'Enimma precedente è la TESTUGINE.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino della Germania Meridionale. L'Imperatore NAPOLEONE venne ricevuto ed alloggiato nel palazzo del Gran-Duca in Wurtzburgo. Sa ciascuno che questo principe è il fratello dell'Imperatore austriaco. Fra questi due monarchi, dicono tutti i pubblici fogli, passa la più cordiale fiducia. — NAPOLEONE da Wurtzburgo ha portato il suo quartier generale in Bamberg, tal che da quella parte i posti avanzati delle due armate conversano fra loro. Sapiamo che al quartier generale del Re di Prussia s'incomincia a dubitare sull'arrivo e soccorso dei russi. Quest'ambiziosa potenza ha portate le sue principali forze sulle frontiere del Turco. Si presume che i francesi attaccheranno i prussiani dal 10. ai 13. del corrente; ma chi può prevedere qual genere di guerra farà in quest'anno il gran capitano del nostro secolo? Gli Svedesi si sono posti anch'essi in linea sull'Elba, ed occupano *Eschebourg*, *Artlenbourg*, e le chiuse di *Palm*. Si assicura peraltro che il Re di Svezia abbia dichiarato alla Prussia di non voler entrare nella federazione del Nord, nè di prendere parte attiva nella guerra. Un ordine del giorno prescrive a tutti i militari francesi di nulla esigere sul territorio prussiano senza pagamento a contanti. La cavalleria del maresciallo *Bernadotte* si è collocata sulle montagne tra la Sassonia e la provincia prussiana di *Bayreuth*, talchè ha egli tagliate le comunicazioni fra i prussiani.

Bigliettino dell'Alemagna Nordica. S. M. il Re di Olanda è partito ai 3. del corrente per porsi alla testa della sua armata. Corre già voce che dalla parte di Cleves i francesi sieno penetrati nella Wesfalia prussiana.

Bigliettino dell'Ungheria. Un'armata russa di 80m. uomini dalle frontiere della Moldavia è improvvisamente entrata nella Vallachia: 40m. uomini di quest'armata si avanzano rapidamente verso Crajova lungi circa 20 miglia al Nord'Est da Vidino. Dove pretende di andar quest'armata? Se si dirige per le sponde dell'Adriatico essa deve correre assai, poichè dalla Moldavia a Ragusi vi sono mille miglia italiane, e l'armata francese ha tempo più che bisogna per andare al rincontro di questi barbari. Intanto si vuole che la Russia abbia dichiarata la guerra al Turco. Il Mufti di Adrianopoli ha pubblicato un libello tale contro il Gran-Signore, che dicesi, in conseguenza di un movimento sedizioso, ch'egli sia stato assassinato. Questa notizia tanto strepitosa quanto lo fu quella dell'assassinio dell'Imperatore di Russia padre dell'attuale, merita conferma. — I due principi di Valachia, e di Moldavia deposti si sono salvati presso i russi.



Bigliettino di Russia Le armi russe hanno riportata una segnalata vittoria contro un'armata che il figlio del re di Persia comandava in persona. E' da quella parte che noi possiamo ingrandirsi, ma in Europa non più.

Bigliettino di Svezia. Il re ha chiesto alla Prussia la restituzione della Pomerania, che fu tolta alla Svezia dopo i disastri di Carlo XII. La posizione della Prussia è molto problematica. Essa con 10 milioni d'anime è obbligata a tenere un'armata di 300m. uomini. Quindi tutte le forze economiche dello stato restano in una violenta posizione, che in caso di guerra non può lungamente durare. Se l'Austria le richiedesse ora la Slesia, che ne sarebbe della monarchia prussiana? L'opera di un secolo potrebbe cadere in un giorno.

Bigliettino della Grande Armata. S. M. I. dal suo quartier generale di Bamberg diresse il giorno 6 del corrente un energico proclama ai soldati. Eccone i tratti più interessanti.

La stessa fazione, lo stesso spirito di vertigine, che, col favore delle nostre intestine scissure, trasse, sono omai 14 anni, i Prussiani in mezzo alle pianure della Sciampagna, domina ora ne' loro consigli.

Sappiano che mille volte sarebbe più facile il distruggere la gran capitale che d'invilire la gloria de' figlj del gran popolo e de' suoi alleati. Furono allora confusi i loro progetti; trovarono essi nelle pianure di Sciampagna la sconfitta la morte e il vitupero; ma le lezioni dell'esperienza si scancellano, e vi sono uomini, presso cui il sentimento dell'odio e della gelosia non s'ammorza giammai.

Soldati, non v'ha alcuno fra voi, che voglia ritornare in Francia per un altro cammino, che per quello dell'onore. Noi non vi dobbiamo rientrare che sotto archi di trionfo.

Provi l'armata prussiana la stessa sorte, che già provò 14 anni dapprima! Imparino costoro che s'egli è facil cosa l'acquistare un aumento di dominio e di possa coll'amistà del Gran Popolo, la sua inimicizia (che non si può provocare che col porre in bando ogni spirito di saviezza e di ragione) è più terribile che le tempeste dell'Oceano.

P. S. Possiamo assicurare che la vecchia tattica dei Generali prussiani, quasi tutti giovinetti di 70 e più anni, ha ricevuto una lezione energica e vigorosa. Forse a quest'ora una porzione dell'armata nemica già tagliata ed errante, è prigioniera dei Francesi. — La diserzione delle truppe polacche di Prussia è quasi generale. I francesi le accolgono, e le organizzano in corpi armati. — Verso la fine di settembre si aspettava la prima colonna dell'armata russa in Kenigsberg Città sul Baltico lontana 40 miglia da Danzica. — Il quartier generale di NAPOLEONE dicesi trasferito a Cronach 15 miglia sopra Cobourg sulla strada di Lipsia. La linea dell'armata prussiaua si è concentrata in Sassonia, e fa fronte ai principati di Bamberg, e di Fulda.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.